

# Stabilimento in etichetta. Potere al Mipaaf

Anche sul fronte della più generale etichettatura degli alimenti il governo punta a un giro di vite. Ma per attuarlo, l'esecutivo sceglie come strumento la legge di delegazione europea 2015, il cui disegno è andato ieri al vaglio del Consiglio dei ministri. Nello schema di ddl si prevede una delega al governo ad adottare, entro un anno dal varo della «comunitaria», uno o più dlgs per adeguare le norme esistenti a quelle europee, in fatto di diciture, marche e identificazione delle derrate alimentari. In particolare, i provvedimenti da recepire sono il regolamento 1169/2011/ Ue sulla fornitura di informazioni sugli alimenti e la direttiva 2011/91/ Ue sulla identificazione delle partite di generi alimentari. Nell'esercizio della delega, lo schema di ddl chiede al governo, di prevedere l'indicazione obbligatoria in etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento produttivo dell'alimento. O, se diverso, dello stabilimento di confezionamento. Questo al fine di garantire l'esistenza di un corretto sistema di rintracciabilità dei prodotti da parte degli organi di controllo. Il governo potrà inoltre prevedere che tali indicazioni possano

essere fornite in alternativa mediante diciture, marchi e codici equivalenti; ma dovrà rendere chiare le condizioni in cui sarà possibile praticare queste vie alternative.

Anche il sistema di sanzioni dovrà essere adeguato alle violazioni dei futuri obblighi di legge. A tale riguardo, la legge di delegazione europea già individua l'unica autorità competente a irrogare sanzioni nel dipartimento Mipaaf dell'Ispettorato centrale tutela delle qualità e repressione frodi nell'agroalimentare (Icqrf). Per evitare eventuali sovrapposizioni con altre autorità. Si tratta di un passaggio non da poco, poiché la normativa vigente (art. 18 del dlgs 109/1992) da competenza in materia a regioni e Mipaaf; cosa che ha generato ricorsi da parte dei destinatari delle contestazioni. Per altro, le stesse regioni hanno, a loro volta, delegato comuni, Asl e camere di commercio a irrogare le sanzioni previste, generando così una certa disomogeneità, a livello nazionale nell'applicazione delle sanzioni. Nel ddl, infine, nulla cambia in merito alle competenze attuali sull'accertamento delle violazioni.

**Luigi Chiarello**